

L'inchiesta della Dia

Choc a Napoli

Uno dei ristoranti sul lungomare Caracciolo a Napoli sequestrati ieri dalla Dia.

Per il procuratore generale Giandomenico Lepore c'era un rapporto di «comprovata amicizia» tra Vittorio Pisani e Marco Iorio.

La conferenza stampa di ieri alla Procura Generale di Napoli. Sullo sfondo il pannello che ha illustrato l'operazione.



Foto Ansa

→ **Divieto di dimora** e un'accusa gravissima: aver rivelato notizie riservate su una inchiesta

→ **Piena fiducia** a Pisani espressa da parte del capo della polizia e del ministro dell'Interno

Indagato il capo della Mobile «Amico dei boss, li ha favoriti»

«Vittorio ha detto: «metti le carte a posto!»». Questo il consiglio - intercettato - che inchioda Pisani, capo della squadra mobile di Napoli. Roberto Maroni e Antonio Manganelli gli confermano «piena fiducia».

AMALIA DE SIMONE

NAPOLI
attualita@unita.it

L'ennesima «talpa» eccellente della procura di Napoli è Vittorio Pisani, il capo della squadra mobile, lo stesso che ha stretto le manette ai polsi a decine di camorristi e al super boss dei casalesi Antonio Iovine. L'inchiesta coordinata dalla Dda ed eseguita dagli investigatori della Dia comandati da Maurizio Vallone fa scacco a una rete nazionale di colletti bianchi dediti al riciclaggio, titolari di una serie di noti ristoranti. Tra gli indagati c'è anche Pisani: «Vittorio ha detto: «metti le carte a posto!»». Questo consiglio è costato

al capo della squadra mobile di Napoli quello che il procuratore Giandomenico Lepore ha definito con dolore, «l'esilio». Divieto di dimora per un'accusa gravissima quella di aver rivelato a due imprenditori, soci in affari del calciatore Fabio Cannavaro, notizie riservate su una inchiesta, consentendo di sottrarre beni al sequestro e di depistare le indagini. Per la procura Pisani, legato da amicizia con Marco Iorio (uno degli indagati) e in rapporti con il boss Salvatore Lo Russo suo confidente, non ha esitato a rivelare dell'avvio delle indagini pregiudicandole.

Si è anche accertato, come si legge nell'ordinanza, «che Pisani era da anni a conoscenza del reimpiego di capitali illeciti da parte di Mario Iorio, e non solo non ha mai effettuato alcuna indagine, ma ha intrattenuto quotidiani rapporti con quest'ultimo, frequentandone il ristorante «Regina Margherita». Proprio a questo ristorante si lega l'immagine di Fabio Cannavaro (il capitano dell'Italia campio-

ne del mondo del 2006 non è indagato) socio di Iorio accusato di aver impiegato nelle sue attività denaro di Mario Potenza, pregiudicato del quartiere Santa Lucia, e dei suoi figli, nonché due milioni di euro versati dall'ex capoclan Salvatore Lo Russo, oggi collaboratore di giustizia.

Cannavaro, interrogato dagli inquirenti ha spiegato: «Ho conosciuto Marco Iorio sei o sette anni fa e dopo circa un paio di anni sono entrato in società con lui nel ristorante di Napoli «Regina Margherita», acquistando il 10% delle quote della società». Cannavaro ha detto di non conoscere gli altri soci. Il calciatore ha precisato di essersi proposto lui stesso a Iorio, dandogli che era sua intenzione «diversificare gli investimenti». Forse proprio Cannavaro è stato la chiave di volta per uno dei tanti piccoli favori tra Iorio e il capo della Mobile Pisani uno scambio di «cortesie» continuo, come l'organizzazione di un incontro tra il figlio di Pisani e i suoi amici con i calciatori del Napoli.

I «FAVORI» E QUELLA RISSA CON LAVEZZI

«Ma anche Vittorio Pisani - scrive il gip - è disponibile con l'imprenditore e non esita a intervenire in suo favore contattando il commissariato di polizia che stava seguendo le indagini che lo avevano visto coinvolto in una rissa assieme al calciatore Lavezzi». Ma il favore più grande che Pisani ha reso a Iorio, ipotizzano i pm Sergio

Pisani, Iorio e il Pocho
L'intervento per «sistemare» l'indagine su una rissa

Amato ed Enrica Parascandolo, è stato la rivelazione dell'inchiesta in corso, che il capo della Mobile riteneva fosse stata avviata dopo l'arrivo in questura di alcuni esposti anonimi contro di lui (esposti i cui accertamenti, sottolinea il gip, sono stati curati dallo stesso Pisani). Il funzionario avrebbe anche dato delle dritte